

[REDDITO DI INCLUSIONE: UNA REALE MISURA ANTI POVERTÀ](#)

[CARITAS SAVONA NEL NETWORK HOUSING FIRST ITALIA](#)

[MIGRANTI, PAPA FRANCESCO LANCIÀ UNA CAMPAGNA CARITAS](#)

[APERTE LE ISCRIZIONI ALLA SCUOLA DELLA MIGRANTES](#)

[1 SETTEMBRE GIORNATA DEL CREATO: UN DOSSIER DI CARITAS ITALIANA](#)

REDDITO DI INCLUSIONE: UNA REALE MISURA ANTI POVERTÀ

Una svolta significativa per percorsi di inclusione certi.

Si può proprio dire una cosa più unica che rara: per la prima volta nella storia del nostro Paese il Parlamento ha definito in questi giorni, per legge, una reale misura di contrasto alla povertà assoluta. Da qualche settimana infatti l'Italia ha finalmente la sua legge che si occupa di povertà. La legge introduce la misura nazionale di contrasto della povertà assoluta, denominata *Rei*, cioè Reddito di inclusione, che consiste in un trasferimento monetario riservato alle famiglie con un reddito molto basso, insieme a forme di presa in carico da parte dei servizi territoriali. Una scelta molto significativa, che traccia una via precisa per i successivi decreti attuativi che dovranno essere in coerenza con il provvedimento. L'Alleanza contro la povertà, della quale Caritas fa parte, ha così ottenuto un grande risultato.



Riportiamo da Caritas Ambrosiana alcune riflessioni condivise dal mondo delle Caritas diocesane: "L'Alleanza ha sempre sollecitato l'adozione di uno strumento fondato su due pilastri: il sostegno economico a chi vive in povertà assoluta e la presa in carico da parte dei servizi territoriali. Lo strumento adottato dal Parlamento va in questa direzione. Il reddito di inclusione sarà una misura che dovrà essere garantita in ogni regione, a ogni cittadino che si trovi in determinate condizioni di povertà. Potrà essere erogata anche alle famiglie straniere, purché con un requisito minimo di residenza in Italia. E questa misura dovrà essere resa nel tempo universale, ovvero non riservata a specifiche categorie, ma subordinata alla verifica dei mezzi economici, da effettuarsi sulla base dell'Isee.

Come sarà erogata? Qui entrano in gioco i servizi territoriali, che avranno un compito decisivo. Il *Rei* sarà infatti erogato sulla base dell'effettivo impegno, da parte del soggetto interessato, a rispettare un progetto personalizzato di reinserimento sociale e lavorativo, che sarà appunto predisposto dalla rete dei servizi sociali territoriali.

Certamente la sfida non si ferma qui. Sarà necessario, infatti, predisporre, così come sollecitato dall'Alleanza, un Piano nazionale contro la povertà che definisca strategie

attuative e di finanziamento incrementali, che consentano il progressivo ampliamento dell'utenza sino a raggiungere tutta la popolazione in povertà assoluta. Perché la legge di contrasto alla povertà deve essere effettivamente universale, così da superare anche gli attuali e drammatici differenziali territoriali.

Fatta la legge, ora si guarda alla sua attuazione. E ai decreti che la disciplineranno. Sarà una sfida decisiva che dovrà rendere complementari i servizi alla persona e i contributi effettivamente erogati, affinché si possano realmente modificare le condizioni di vita delle persone più povere.

Sarà una sfida sul piano dell'equità, perché si dovranno trovare eque condizioni di accesso al Rei. Sarà infine una sfida da giocare anche sul piano delle amministrazioni locali, che saranno i veri protagonisti dei percorsi di inclusione. Molto, dunque, è stato fatto. E molto ancora resta da fare. Siamo sulla buona strada. Il paese aveva ed ha urgente bisogno di risposte e misure contro la povertà. La legge delega è un primo passo importante, forse storico, di un percorso che, per ora siamo solo alle buone intenzioni, potrà permettere nel tempo – e lo speriamo – percorsi di inclusione certi”.

CARITAS SAVONA NEL NETWORK HOUSING FIRST ITALIA

Promosso da fio.PSD. La casa come diritto umano.

L'1 marzo 2014, la fio.PSD (federazione italiana organismi per persone senza dimora) lanciava a Torino il Programma nazionale di sperimentazione dell'Housing First e invitava i servizi che lavorano sulla grave marginalità a portare avanti iniziative e progetti ispirati a questo approccio così innovativo basato sull'inserimento diretto delle persone senza dimora dalla strada alla casa. Il Network Housing First Italia (NHFI) – 54 aderenti tra comuni, cooperative sociali, mondo Caritas e fondazioni – ha dato una casa a oltre 550 persone che vivevano un grave disagio abitativo (persone senza dimora croniche, adulti soli, famiglie senza casa, padri soli, ex detenuti...).



L'Housing First è un modello di intervento nell'ambito delle politiche per il contrasto alla grave marginalità basato sull'inserimento diretto in appartamenti indipendenti di persone senza dimora con problemi di salute mentale o in situazione di disagio socio-abitativo cronico allo scopo di favorirne percorsi di benessere e integrazione sociale. "Persone senza dimora" secondo la più ampia classificazione europea Ethos, ovvero persone senza tetto, senza casa, che vivono in sistemazioni insicure o inadeguate.

L'HF si sostanzia in due dimensioni: quella individuale e quella comunitaria. Rispetto a quella individuale, viene riconosciuta la capacità intrinseca dell'individuo di riacquisire uno stato di benessere psico-fisico pur in presenza di gravi condizioni di vulnerabilità sociale o problemi di salute mentale. A livello comunitario, la disponibilità di una casa, il supporto dell'equipe per ridefinire il proprio ruolo sociale, l'integrazione sociale e il ritorno progressivo alla vita di comunità, rappresentano la struttura relazionale imprescindibile.

L'elemento essenziale che distingue l'HF da altri approcci è LA CASA COME DIRITTO UMANO, come opportunità, non come premio da raggiungere dopo un percorso "a gradini" nei diversi livelli delle strutture di accoglienza.

La Fondazione diocesana ComunitàServizi onlus, socia della fio.PSD, si è avvicinata al percorso diversi anni fa e a giugno è entrata a far parte del Network Housing First Italia. Il percorso prevede la formazione e l'accompagnamento degli operatori e l'avvio della sperimentazione in 3 alloggi.

Dal 29 giugno al 1 luglio si è svolta a Siracusa la "Summer School" del NHFI nella quale si sono confrontati operatori di diverse realtà provenienti da molte regioni italiane che hanno

già in essere percorsi HF e nuovi enti coinvolti, tra i quali anche la Caritas di Savona. La parola che è risuonata più volte è stata CAMBIAMENTO, ma partendo da noi: persone, operatori, volontari, equipe di lavoro, ente, istituzioni, comunità...

MIGRANTI, PAPA FRANCESCO LANCIA UNA CAMPAGNA CARITAS

Mercoledì 27 settembre "Share the journey – Condividiamo il viaggio"

Obiettivo: promuovere la cultura dell'incontro sia nelle comunità da cui i migranti partono o ritornano, sia in quelle in cui transitano, sia in quelle in cui scelgono di restare. Papa Francesco lancerà a livello mondiale la campagna il 27 settembre prossimo e durerà fino al settembre 2019. Caritas Internationalis, ente promotore, invita parrocchie, organizzazioni diocesane e nazionali a lanciare la campagna nei rispettivi Paesi lo stesso giorno. Qui di seguito la lettera del **cardinale Luis Antonio Tagle**, Presidente di Caritas Internationalis. "Cari amici di Caritas, sono molto felice di essere il portavoce di una buona notizia: Papa Francesco lancerà a livello mondiale la nostra campagna **Share the Journey – Condividiamo il viaggio** il 27 settembre.



Invitiamo tutte le vostre parrocchie, le organizzazioni diocesane e nazionali ad unirsi a Papa Francesco in questo stesso giorno nel lancio della campagna globale nei vostri Paesi.

L'obiettivo della campagna è quello di promuovere la cultura dell'incontro sia nelle comunità da cui i migranti partono o ritornano, sia in quelle in cui transitano, sia in quelle in cui scelgono di stabilire la loro dimora. Una delle domande più importanti che possiamo porci come individui, comunità e Paesi in questo tempo fatto di movimenti di massa delle persone e di difficoltà globale è: "Permetto alla paura di prevalere nel mio cuore o alla speranza di regnare?". Attraverso **Share the journey – Condividiamo il viaggio** speriamo di dissipare la paura e di capire perché così tante persone stanno lasciando le loro case **in questo momento storico**. Vogliamo anche stimolare le comunità a costruire relazioni con rifugiati e migranti. Vogliamo accendere una luce e illuminare la strada. La migrazione è una storia molto antica, ma la nostra campagna mira ad aiutare le comunità a vederla con occhi nuovi e con un cuore aperto.

Nella sua enciclica Laudato Si', **Papa Francesco ha scritto**: "Tutto quello che serve per riaccendere la speranza è una brava persona!". Immaginate se non si tratti di una sola persona, ma di un'intera organizzazione. E cosa succede se, piuttosto che un'organizzazione, **165 organizzazioni si uniscono** con le loro braccia e i cuori aperti in tutto il mondo, formando una catena umana di amore e di misericordia? Caritas Internationalis ha un destino di comunione e di amore e siamo frequentemente chiamati a questo. Abbiamo deciso insieme all'Assemblea Generale 2015 che dobbiamo impegnare i nostri sforzi congiunti in una campagna globale. Capiamo che è solo attraverso una confederazione unita di organizzazioni, che si sostengono e che condividono fra di loro, che abbiamo un potere reale di cambiare le cose. Secondo le parole di Papa Francesco: "Quando c'è un "noi", inizia una rivoluzione". La nostra campagna ci offre l'opportunità di ricordare a noi stessi e agli altri certe verità. La Chiesa è chiamata ad esercitare l'ospitalità di Dio nei confronti dei migranti e dei rifugiati. Ma dobbiamo ricordare che nessuna persona o Paese è un ospite. È giunto il momento per tutti di recuperare la profonda intuizione biblica che Dio è l'ospite. Dobbiamo anche ricordare che è Cristo che accogliamo quando apriamo i nostri cuori ai migranti e ai rifugiati. I migranti e i rifugiati del nostro mondo oggi ci stanno chiamando a un viaggio. A nome di Caritas Internationalis, invito tutti a partecipare alla campagna **Share the Journey – Condividiamo il viaggio** in modo che attraverso la cultura dell'incontro troviamo la strada per la pace. Con tutti i migliori auguri e le abbondanti benedizioni di Dio".

APERTE LE ISCRIZIONI ALLA SCUOLA DELLA MIGRANTES

Si riparte. Insieme, immigrati, volontari e operatori.

La scuola della Migrantes diocesana riaprirà le porte lunedì 18 settembre. Ci incontreremo con i volontari martedì 5 settembre per condividere con loro alcune novità sostanziali riguardanti sia l'equipe sia una nuova organizzazione delle classi. Le iscrizioni si riceveranno per ora il lunedì (mattina e pomeriggio) in via L. Corsi 35 o prendendo un appuntamento allo 019804460 o scrivendo una mail a migrantes.savona@virgilio.it. In attesa di raccontarvi le novità riguardanti il prossimo anno scolastico vi descriviamo brevemente l'andamento dell'anno trascorso.



La composizione del corpo docenti si è ampliata, stante gli ovvi abbandoni di alcuni volontari più anziani o meno motivati. D'altro canto invece abbiamo accolto un buon numero di volontari giovani e abbiamo creato quindi un "gruppo giovani" della Migrantes che sarà necessario curare con particolare attenzione.

Lo scorso anno scolastico abbiamo offerto ai volontari due cicli di formazione: uno ad inizio settembre 2016 più prettamente centrato sulla didattica ai richiedenti asilo ed un secondo ciclo a marzo/aprile 2017 che ha toccato varie tematiche concentrandosi su alcuni casi-studio di paesi di origine dei migranti. In entrambi i casi il ritorno dei volontari è stato buono; sicuramente anche per il futuro cercheremo di avere l'accortezza di curare l'offerta formativa consapevoli che la condivisione di saperi e opinioni può aiutare nella crescita della realtà ecclesiale e sociale.

La maggior parte degli studenti proveniva dalle nostre strutture di accoglienza (CAS o Sprar); questo ha fatto sì che la scuola subisse una modifica sostanziale che era tuttavia già in essere nei due anni precedenti: si è passati cioè ad accogliere migranti già inseriti nel tessuto socio-economico della nostra città (badanti lavoratrici o in cerca di lavoro, figli o parenti di immigrati già presenti in città, singoli che avevano amici o conoscenti presso cui fare base) a ragazzi, per lo più giovani, anglofoni o francofoni, senza alcuna rete sul territorio ma giunti tramite gli sbarchi nel sud Italia. Nell'ultimo anno si è confermata questa tendenza ed inoltre sono arrivate e inserite a scuola anche alcune donne (quasi tutte provenienti dalla Nigeria).

Tutto ciò ha comportato una grande fatica iniziale per gestire questa mutata composizione del corpo studenti. La possibilità di avere una piccola equipe di supporto ha garantito una migliore attenzione alle problematiche che via via sorgevano durante l'anno scolastico.

I volontari hanno sottolineato alcuni punti positivi tra i quali: la presenza di un regolamento stipulato tra scuola e singolo alunno, un maggiore rispetto degli orari da parte degli studenti e la formazione effettuata ai docenti. Gli stessi volontari hanno poi messo in evidenza i seguenti aspetti negativi: frequente cambio degli orari delle classi, scarsa costanza nella frequenza ai corsi da parte degli alunni, insufficienza dei materiali di supporto. Si è iniziata una collaborazione con il CPIA (Centro provinciale istruzione adulti) che sta proseguendo anche per questo imminente inizio di anno scolastico.

1 SETTEMBRE GIORNATA DEL CREATO: UN DOSSIER DI CARITAS ITALIANA

Sui rischi del cambiamento climatico. Un focus sulle Filippine.

In questi giorni Caritas Italiana ha pubblicato il Dossier con Dati e Testimonianze "Il futuro è adesso. Cambiamento climatico e adattamento sul fronte del Pacifico", dedicato in modo particolare alla situazione delle Filippine. La Repubblica delle Filippine - ricorda il DDT - è segnalata infatti dal "Time" come **il Paese al mondo più esposto ai tifoni**, ma è anche il Paese dove il riso, una delle colture che risentono maggiormente dell'aumento della temperatura media terrestre, rappresenta il prodotto più coltivato e consumato. La situazione della nazione filippina evidenzia in maniera drammatica che il cambiamento climatico non è destinato a produrre effetti in un futuro lontano. Vai alla pagina <http://bit.ly/2eleI2n> per scaricare pdf.



Si tratta infatti di una realtà assolutamente attuale, che tocca in modo diverso le varie aree del pianeta e che già ora mostra la misura del cambiamento della vita di tutti noi».

Il Dossier cerca di raccontare come la **questione del cambiamento climatico** rappresenti un elemento centrale nella vita degli abitanti dell'isola di Panay, nelle Filippine, tra coloro che hanno subito il passaggio del supertifone Haiyan, uno dei più forti che la storia ricordi. Ma anche come le stesse sfide, in forma diversa, sono avvertite e affrontate dalle comunità rurali degli altri paesi del mondo, Italia compresa.

I cambiamenti climatici - scrive Papa Francesco nella sua Lettera Enciclica "Laudato Si" (n. 25) - sono un problema globale con gravi implicazioni ambientali, sociali, economiche, distributive e politiche, e costituiscono una delle principali sfide attuali per l'umanità. Gli impatti più pesanti probabilmente ricadranno nei prossimi decenni sui Paesi in via di sviluppo. Molti poveri vivono in luoghi particolarmente colpiti da fenomeni connessi al riscaldamento, e i loro mezzi di sostentamento dipendono fortemente dalle riserve naturali e dai cosiddetti servizi dell'ecosistema, come l'agricoltura, la pesca e le risorse forestali. [...] Purtroppo c'è una generale indifferenza di fronte a queste tragedie, che accadono tuttora in diverse parti del mondo. La mancanza di reazioni di fronte a questi drammi dei nostri fratelli e sorelle è un segno della perdita di quel senso di responsabilità per i nostri simili su cui si fonda ogni società civile.

INCONTRO SETTIMANALE DI PREGHIERA

Gli operatori e i volontari della Caritas e della Fondazione si ritrovano per le lodi mattutine nella cappella di San Massimiliano, presso la sede diocesana di via Mistrangelo 1, il **lunedì mattina alle 8.30**. Tutti possono partecipare.

VISITA I NOSTRI SITI

www.caritas.savona.it

www.comunitaservizi.org